

**Il computer batte a scacchi un Gran Maestro**

Per la prima volta, un computer ha battuto agli scacchi un Gran Maestro. La gara ha avuto luogo in California, a Long Beach, ed ha visto contrapporsi l'inglese Tony Miles e «Pensiero Profondo», un macrocomputer messo a punto dal giovane Feng-hsiung Hsu, ragazzo di Taiwan diplomato in scienza del computer in un istituto di Pittsburgh. Pensiero Profondo però non ha potuto incassare il premio, 10mila dollari, perché la Federazione americana degli scacchi non prevede nel suo regolamento un vincitore non umano. Pensiero Profondo, a differenza delle altre macchine giocatrici, si basa sul metodo della «forza bruta» e cioè una pazzesca rapidità di calcolo ed un'enorme quantità di mosse da considerare.

**In Inghilterra la salmonella da panettone**

La salmonella rischia di guastare il cenone di Natale dei britannici: dopo uova e tacchini, l'allarme contro il batterio sembra estendersi oggi anche ai tradizionali panettoni «Made in England». Il sottosegretario all'Agricoltura, John Macgregor, ha messo in guardia i sudditi della regina Elisabetta sui dolci «glassati» con l'uso di uova montate a neve. L'equivalente britannico del nostro panettone o pandoro natalizio è il «Christmas pudding», una torta dal peso specifico elevatissimo piena di uvetta, frutta secca, uova, strutto, il tutto impastato nella birra scura. Il pericolo sembra comunque provenire non tanto dall'interno quanto dalla farcitura o copertura del dolce con creme e «glaces» a base di uova crude.

**Clonato il gene della schizofrenia**

Un gruppo di ricercatori statunitensi è riuscito a clonare un gene che si ritiene sia collegato a malattie del sistema nervoso quali la schizofrenia, il morbo di Parkinson, la psicosi manico-depressiva, come pure, forse, all'inclinazione alla tossicodipendenza. Ad appena un mese dalla scoperta di un primo clone genetico della schizofrenia, gli scienziati della facoltà di medicina dell'università dell'Oregon hanno riprodotto, mediante clonazione, un gene che svolge un ruolo essenziale nel sistema di trasmissione degli impulsi nervosi all'encefalo. In particolare, il gene è parte del sistema di trasmissione tra la dopamina e il suo recettore proteico.

**Un orsetto di pelouche aiuta i neonati a respirare**

Il piccolo Vito Colucci, venuto al mondo un mese fa con tredici settimane di anticipo rispetto alla data prevista, deve probabilmente la sua vita all'orsacchiotto di pelouche che divide con lui l'incubatrice; l'orsetto ha nella «pancia» un pallone collegato a una pompa ad aria, che gli fa assumere il ritmo tranquillo della respirazione di una persona addormentata. Siamo parlando di un progetto pilota dell'università del Connecticut che ha come obiettivo il recupero dei neonati prematuri, i quali accusano spesso difficoltà respiratorie: «Si tratta di una stimolazione che definirei biologicamente rilevante», ha detto Evelyn Thoman, la comportamentista che ha elaborato l'orsetto che aiuta a respirare. «È come dormire con una persona cara, sentendo il respiro di mamma e papà».

**Un bus a metano per Firenze**

Firenze sarà la prima città italiana in cui circoleranno autobus a metano. Lo prevede una convenzione tra Regione Toscana, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italgas. La convenzione prevede uno studio presso l'istituto motori del Cnr di Napoli su un motore diesel trasformato a metano ed uno direttamente progettato per essere alimentato a metano, messi a confronto con un motore diesel di riferimento. Alle prove al banco, che dureranno circa cinque mesi, seguirà una fase di sperimentazione a Firenze nel corso della quale circoleranno nel centro storico una decina di bus alimentati a metano.

**È morto Curt Richter Scopri i cicli del sonno**

Il biologo americano Curt Richter al quale è attribuita la scoperta dei ritmi corporei che regolano i cicli del sonno è morto martedì a Baltimore all'età di 94 anni. Candidato più volte al Premio Nobel per la medicina che non ha però mai ricevuto, Richter era nato a Denver, nello Stato del Colorado, e aveva lavorato fino al 1975 presso l'università John Hopkins di Baltimore con le funzioni di direttore del locale laboratorio di psicobiologia. Lo scienziato era autore di importanti studi sul controllo corporeo degli istinti e sul funzionamento della cosiddetta «macchina della verità».

GABRIELLA MECUCCI

**La riforma alla Camera Ministero unico Università e ricerca Il Pci chiede modifiche**

Con gennaio, inizieranno nelle commissioni della Camera le consultazioni del ministro Ruberti sulla legge che istituisce il ministero unico Università - ricerca scientifica. La legge, approvata dal Senato, dovrà infatti andare in commissione alla Camera e non è escluso che nuovi emendamenti costringano il Senato ad un'ulteriore lettura. E che il cammino della legge non sarà facile lo si è capito ieri pomeriggio, al Cnr, durante la tavola rotonda che ha concluso la Conferenza nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica promossa nel quarantennale della proclamazione della Costituzione della Repubblica. In quella se-

de, il ministro Ruberti ha ribadito la necessità di accelerare l'iter legislativo e arrivare all'approvazione della legge al termine dell'esame del testo da parte della Camera. Ma il responsabile per il Pci della ricerca scientifica, Nino Cuffaro, ha chiesto che vi siano almeno due modifiche al testo approvato dal Senato. Una riguarda i poteri reali e la costituzione del Consiglio superiore per la ricerca scientifica e tecnologica: il Pci chiede che venga data più voce alla comunità scientifica nazionale. La seconda modifica riguarda il ruolo degli enti di ricerca. A parere del Pci ogni ente dovrebbe essere definito sulla base di compiti precisi.

**Gli studi sul transfert Il convegno del Centro di studi psicoanalitici di Roma**

**Seduco dunque sono**

Dalla seduzione in rapporto alla magia, con tutti i suoi significati negativi, alla seduzione come conoscenza nel rapporto tra paziente ed analista durante il processo analitico. Se ne è parlato al convegno del Centro studi psicoanalitici di Roma che si è tenuto due settimane fa a S. Felice Circeo, come proseguimento dei lavori iniziati qualche mese fa a Santa Marinella sul concetto di transfert.

ADRIANA BOSANI\*

Prima ancora di diventare teoria, la seduzione fu una scoperta clinica di Freud. I suoi pazienti ricordavano esperienze di seduzione sessuale: si trattava di scene vissute nelle quali l'iniziativa spettava a un'altra persona (in genere un adulto) e che andavano dalla semplice insinuazione in forma di parole o di gesti, fino all'attentato sessuale che la persona aveva vissuto passivamente, con spavento. Solo dopo la pubertà (secondo la teoria freudiana) un nuovo fatto, non necessariamente con un significato sessuale - ma associato al primo - scatenava il ricordo di ciò che era avvenuto nella prima infanzia provocando il trauma. Il ricordo finiva dunque per avere un effetto molto più forte dello stesso «evento».

Dopo il 1897 Freud abbandona questa teoria scoprendo che le scene di seduzione raccontate dai suoi pazienti erano «ricostruzioni fantasmatiche» che nascondevano l'attività autoerotica dei primi anni di infanzia. Ad ogni modo, non lasciò mai da parte l'importanza dell'esistenza e della frequenza delle scene di seduzione vissute effettivamente dai suoi pazienti.

Etimologicamente sedurre vuol dire «trascinare con l'inganno, traviare, allietare» - dal latino se(d) ducere, condurre a parte, attrarre, sviare, avvicinare. Questo farebbe supporre che la seduzione sia qualcosa di subdolo e negativo. Nella lingua inglese, questo vocabolo era anticamente messo in rapporto con la magia. Poi il significato si estese invece a tutto quello che possedeva delle proprietà magiche (i talismani ad esempio, e perché no, il piffero di Hamelin famoso strumento magico la cui musica si diffondeva e confondeva, intrudeva e prendeva possesso, incantava e seduceva). Finché finì per comprendere non solo gli oggetti utili a compiere sortilegi, ma anche le persone che erano in grado di sottrarre altre, esercitando su di esse un forte potere di attrazione: si pensi all'ipnosi che utilizzava la magia e l'incantesimo per «cullare» i pensieri dell'ipnotizzato, mentre quelli stessi pensieri si «disponevano a dormire». (Oggi il posto di questo tipo di ipnotizzatore sembra averlo preso quella specie di ciuccio elettronico chiamato televisione). Infine, più comunemente per seduzione s'intende indurre con lusinghe e promesse all'unione sessuale.

Ma allora, la seduzione è qualcosa di opposto all'amore? Si può evitare nel transfert, o in qualsiasi altra relazione d'amore? In senso ampio credo

che si possa considerare la seduzione come un ingrediente della personalità, o dell'Io, il quale si propone un fine e per arrivarci utilizza una delle sue tante possibilità. Se invece ci chiediamo se si possa considerare la seduzione come nevrotica o psicologica, normale o patologica, sarà bene citare il professor Paolo Perrotti, della Spt: dobbiamo considerare che esistono comportamenti di un certo tipo («normali», «nevrotici» e «psicotici»). Questi due ultimi tenderanno ad «aggiustare» la realtà in modo che essa risponda ai propri comportamenti. Quanto «normali» saranno questi comportamenti, meno «dubbi», e più «reali» diventeranno i depositari o gli oggetti che si vorranno sedurre per raggiungere un obiettivo. E così, sarebbe meglio attribuire alla seduzione una connotazione negativa, e un'altra positiva.

Nel primo caso, si conside-

ra la seduzione come un inganno o un sottoggiungimento. È il tentativo di ottenere a qualsiasi costo ciò che si desidera, anche se questo dovesse significare privazione della libertà altrui. Seduzione che, d'altra parte, non è men grave di quella che si può esercitare su se stessi, neutralizzando, immobilizzando e privando di libertà parti della propria mente. La droga, in questo senso, è strumento di seduzione che inganna, sottomete e soggioga.

Se proviamo a pensare alla seduzione come qualcosa che

**Indagine sulla seduzione Dalla scoperta clinica di Freud al blocco del processo analitico**



La seduzione si esercita enfatizzando il linguaggio di un discorso con contenuti prevalentemente sessuali, eccitandosi ed eccitando, sempre in funzione di attrarre verso di sé un oscuro oggetto del desiderio...

Si può anche sedurre non seducendo affatto, come «l'indifferente» Lepré, nel romanzo omonimo di Proust. E pure se «Madeleine era amata per vincerlo (Lepré) e non le mancava l'intelligenza per giudicarlo», avvertiva chiaramente che la rete incantata del suo spirito troppo incisivo mentre Lepré era presente, appena fosse stato lontano sarebbe stata riparata dalla sofferza della sua immaginazione...

Vediamo adesso cosa s'intende per connotazione positiva della seduzione. È stato detto in questa prospettiva

che il sedurre si può capire come il modo proprio che ha una persona di porsi agli altri, di «presentarsi» per essere accettata in un certo modo. Il fine potrebbe essere quello di stabilire un «sponte affettivo». Affetti, amore, seduzione: «È la storia stessa delle origini della psicoanalisi, che è anche storia densa, di uomini e di donne, marca di un tratto forte, che sottolinea l'inscindibilità di amore, seduzione e transfert in un progressivo cangiarsi di toni e di colori, qualcuno ha detto al convegno. In analisi, la seduzione è positiva in quanto fascino per la scoperta dell'inconscio. Se non si mantiene questa premessa, diviene soggiogamento».

Il paziente in analisi cerca di sedurre l'analista per difendersi da angosce profonde, per evitare la sofferenza che comporta un certo tipo di pensiero. La seduzione tende in questo caso a bloccare il processo analitico. La seduttività di questi pazienti nel transfert (che si portano dietro una storia nella quale almeno uno dei genitori ha bloccato la loro crescita perché o non aveva bisogno o aveva una grande paura di un bambino piccolo e dipendente da lui) ha il fine di «manipolare, invadendo e intrudendo l'analista, data l'incapacità del paziente stesso di vivere come bambino dipendente e quindi nella credenza illusoria di essere adulto... È una seduzione che si esercita anche con i silenzi, con l'accendersi una sigaretta. Infine è una seduzione che va cercata negli elementi preverbal e peri-verbali della comunicazione».

L'analista, invece, cercherà di mettere in movimento dentro il paziente affetti e parti infantili che prima si giocavano fuori del setting analitico, cosa che fa «seduttivamente», ma non contro il paziente. La seduzione qui va intesa come amore per la conoscenza. «Viene proposta, quindi, nella misura in cui consente di esplorare il campo dell'Altro, che è un enigma che ci sta davanti, del quale qualcosa si può intuire comprendere ed apprendere solo a partire dal conosciuto, attraverso un processo di confronto...».

In una analisi tipo i «quantificatori di seduzione» dovrebbero di rilievo per arrivare infine all'istaurarsi di un legame con l'adulto, più instabile, disponibile, quindi, a contenere nuovi significati. Per finire vorrei citare Leon Grinberg il cui pensiero mi sembra esprimere chiaramente il posto che occupa la seduzione nel discorso analitico: «Potrebbe sembrare arduo, l'affermazione secondo la quale affinché la situazione analitica si stabilisca come tale, si richiede un certo quantum di vissuto magico inconscio non solo nella disposizione dell'analizzato, ma anche in quella dell'analista, come pre-requisito indispensabile. Io credo che tuttavia sia così».

\* psicologa

**Veneto, troppi incidenti con i bambini in sella**

PADOVA. L'idea di un controllo mensile a tappeto, in tutti gli ospedali, dei casi di infortunio infantile era venuta tre anni fa studiando le statistiche nazionali: il Veneto è la regione d'Italia con minor mortalità infantile dovuta a malattie, ma allo stesso tempo quella con maggiori incidenti (qui, ogni 400 nati uno è destinato a morire traumaticamente in età pediatrica), soprattutto in bicicletta. Il progetto - Regione, Usl, servizi di pronto soccorso coordinati dal dipartimento di pediatria dell'Università di Padova - è da poco operante. In un convegno sono stati forniti i primi dati relativi al mese d'ottobre: ancora relativamente incompleti, poiché hanno fornito 62 ospedali su 70. Eccoli qua. In un mese ci sono stati 4.027 incidenti pediatrici: abbastanza seri da richiedere interventi

del pronto soccorso, anche se solo 269 bambini hanno dovuto essere ricoverati. Infortuni prevalenti: cadute (55%), ferite (15%), incidenti stradali (11%). Seguono, distanziati ma pur sempre significativi, avvenimenti e schiacciamenti degli arti (4% ciascuno), ustioni e così via. Per quanto si è potuto verificare, il 12% delle cadute è dovuto - record nazionale - ad inciampii architettonici, insomma a come sono costruite abitazioni e scuole. Mentre gli incidenti stradali, altro primato italiano, sono avvenuti per il 66% in bicicletta, per il 16% in auto, per il 7% in moto. Questi ultimi, è evidente, riguardano quasi esclusivamente ragazzini di 14 anni, alle prese col primo motorino. Ma gli incidenti in bicicletta hanno due picchi significativi fra i due e i quattro anni e verso i sette anni

di età. Spiega la dott. Paola Facchin, del dipartimento di pediatria: «Il maggior numero di traumi, e i più gravi, sono quelli del bambino trasportato dal genitore in una bicicletta munita di seggiolini assolutamente inadatti, montati sul manubrio. Ad ogni ostacolo il bimbo è catapultato in avanti: spesso i piedini finiscono fra i raggi delle ruote. Verso i sette anni, invece, il bambino comincia ad essere conducente:

La bicicletta uccide troppi bambini. Non è colpa sua, naturalmente, ma dei genitori che mandano in giro i loro piccoli su mezzi scassati, senza freni e senza illuminazione, né una minima spiegazione delle regole che vigono sulla strada. O, ancora peggio, li portano su sellini inadeguati con il risultato di catapultarli nella strada alla prima frenata. Questi ed altri dati significativi sono emersi da una indagine svolta negli ospedali del Veneto. Dall'inchiesta emerge anche una drammatica realtà di bambini percosi più volte. E di una incredibile serie di incidenti tra le mura domestiche.

MICHELE SARTORI

ma troppo spesso usa mezzi tenuti male, senza freni e senza illuminazione, ed è mandato in giro ignaro delle regole stradali». Per questo scatterà una campagna di informazione per i genitori e di educazione per i loro figli in tutte le scuole materne e elementari della regione. Anche in auto la percentuale maggiore di incidenti arriva verso i sette anni, quando il bambino trasportato è giudicato dai genitori

abbastanza grande da poter fare a meno del seggiolino o del cuscino/cintura protettivi. Altri dati significativi riguardano gli incidenti per causa, età e sesso. Ad infortunarsi, ad esempio, sono soprattutto i maschietti (64% degli interventi del pronto soccorso), con un dislivello che cresce di pari passo con l'aumento dell'età. Il che dà da pensare non solo su un'eventuale maggior vivacità, ma anche sul ruolo

loro assegnato dai genitori. Ad esempio, i bambini che cadono o si feriscono sono quasi il doppio delle coetanee: lo stesso rapporto però c'è anche negli incidenti stradali (i genitori portano in giro più facilmente i maschietti?), mentre si torna alla parità o quasi in caso di avvelenamenti e ustioni (molto spesso, di bambine che seguono la madre mentre cucinano). Ancora: il numero massimo di infortuni è sugli uno-due anni di età, per poi abbassarsi e risalire verso i 12-13. Le ore più a rischio sono quelle di metà pomeriggio. I luoghi in cui prevalentemente avvengono gli infortuni: 50% nelle abitazioni, 22% a scuola, 13% per strada. Le circostanze: il gioco (55%), lo sport (12%), uso di attrezzi o giocattoli non adatti (8%), altri fattori. Infine, le lesioni prevalenti: traumi al bacino (36%), trauma cranico (27%), ferite e politraumatismi. Un dato molto allarmante riguarda le percosse subite in famiglia. In ottobre, i casi evidenti di quello che è clinicamente definito «bambino battuto» sono stati 29. Sarebbero poco, ma sono già molti di più rispetto a quelli segnalati al Tribunale dei minori. E soprattutto, ha spiegato la dott. Facchin, «un terzo delle segnalazioni indica casi di recidiva. Quando un bambino viene portato al pronto soccorso due, tre, quattro volte, l'esperto insegna che molto spesso si tratta di percosse mascherate volta a volta da incidenti diversi». In questo caso, pur con tutte le cautele, saremmo dunque ad un migliaio circa di «bambini battuti» in una sola regione e un solo mese.